

Cava



BARONISSI
La sindaca Petta annuncia
«Attivi i servizi scolastici
trasporto ed accoglienza
per studenti e famiglie»

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

«Chi giustifica, chi minimizza, chi riduce tutto a un raptus: è un complice. Ora devo combattere per i miei figli e anche per me stessa per ritrovare la serenità». La notte tra il 14 e il 15 luglio scorso, Veronica Casaburi è stata accoltellata dal marito Vincenzo Romano, ora accusato di omicidio. Da pochi giorni, la 34enne cavaese, è tornata a casa. «Fisicamente mi sto riprendendo. Ho ancora le conseguenze di una laparotomia e di un pneumotorace. Ringrazio ancora tutto il personale del pronto soccorso e del reparto chirurgia, in particolare il primario Loffredo, i chirurghi Maschio e Coppola, che tempestivamente mi hanno salvata, strappandomi alla morte, nel vero senso della parola. Un grazie sincero anche a tutti gli infermieri e gli operatori socio sanitario che mi hanno trattato con amore».

IL TRAUMA

Le ferite, procurate dalle sette coltellate, inferte dal marito, si stanno rimarginando, ma il trauma per quanto accaduto sarà difficile da cancellare. «Si, le ferite guariscono, ma quelle nell'anima saranno difficili da dimenticare.

«Chi giustifica è complice» parla la donna accoltellata

►Veronica è sopravvissuta al tentato omicidio del marito. «Ricordo il terrore per i miei figli»
►«E il dolore per quei 7 colpi da chi diceva di amarmi. Rifiuto il concetto di raptus»

Mai avrei pensato ad un gesto del genere che potesse capitare proprio a me. Di quella tragica notte ricordo in primis la paura di lasciare i miei figli senza una mamma e del dolore di quelle sette coltellate, inferte proprio dall'uomo che diceva di amarmi».

IFENDENTI

Sette coltellate all'addome e alla schiena mentre i loro due bambini dormivano nei loro lettini. Per fortuna le urla di Veronica hanno svegliato i familiari che abitano in un appartamento vicino. Solo il loro intervento ha evitato la tragedia. Secondo alcune testimonianze dopo aver tentato di ucciderla, Vincenzo Romano ha tentato di suicidarsi con un taglio alla gola. Da quei terrificanti attimi



Veronica e Vincenzo non si sono più visti o sentiti. «Cosa provo per lui adesso? Non ho rancore, ma provo pena perché si è rovinato la vita con le sue mani e non ha pensato ai suoi figli, al loro destino, a come avrebbero fatto a crescere senza un padre ed una madre».

SOLIDARIETÀ

In questi giorni la giovane madre ha ricevuto numerosi messaggi di solidarietà e conforto. In tanti la descrivono come una donna molto forte, una combattente. «Si, ho questa fama. Mi descrivono come una donna forte. Due anni fa ho sconfitto un linfoma di hodgkin e oggi la vita mi ha messo di fronte ad una nuova a prova da superare. Ho sulla mia strada un'altra battaglia da combattere.

Lotterò sicuramente per i miei figli che hanno bisogno di me, ma combatto anche per me stessa per ritrovare la mia serenità che ho messo sempre da parte». Oltre all'amore e alla solidarietà di tanti amici e parenti purtroppo storie di violenza come quella di Veronica suscitano spesso, troppo spesso anche giudizi, commenti e soprattutto la caccia ad una motivazione che a volte diventa anche una giustificazione. La giovane madre è stata ferita ancora da quel chiacchiericcio che può diventare complice di chi impugna un coltello. «Vorrei aggiungere un'ultima cosa, molto importante, che sia un forte messaggio per tutti. Ogni volta che una donna viene ammazzata o si tenta di ammazzarla, c'è sempre qualche miserabile pronto a dire: «Chissà quante gliene ha fatte passare», «Avrà scoperto le corna», «Voleva separarsi ed essere mantenuta», «Avranno litigato ed è stato un Raptus»... Frasi vomitevoli, dette da ignoranti, squalidi e complici. Sì, complici. Perché chi giustifica, chi minimizza, chi riduce tutto a un "raptus", partecipa alla stessa cultura che uccide e purtroppo queste voci di "paese" sono state dette realmente». Ora Veronica vuole guardare solo avanti: al futuro suo e dei suoi splendidi bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agro Nocerino - Valle dell'Irno

Sessa lascia la giunta e attacca è scontro con De Prisco e i suoi

Pagani

Aldo Padovano

L'assessore Pietro Sessa si dimette e attacca il sindaco Lello De Prisco. «Buona campagna elettorale» risponde laconico il primo cittadino paganese. Ancora una volta Pietro Sessa abbandona la maggioranza con cui è stato eletto. Se in passato le dimissioni erano arrivate a metà mandato oppure in odore di nuove elezioni amministrative, stavolta sono arrivate a causa delle elezioni regionali. Sessa, infatti, è candidato per il rinnovo del consiglio regionale tra le fila di Forza Italia. Le dimissioni, in realtà, sarebbe un atto dovuto vista l'incompatibilità tra il ruolo da assessore e quello di candidatura per diventare consigliere regionale, ma Sessa ha preferito comunque attaccare il suo ex primo cittadino. «Con profonda amarezza, rassegnato le mie dimissioni dall'incarico di assessore comunale. Questa decisione nasce da una sofferenza ma lucida riflessione, maturata unitamente alla constatazione del profondo distacco di questo sindaco dal popolo - ha tenuto a precisare l'ormai ex assessore con deleghe alla Protezione civile, dissesto idrogeologico, politiche agricole, innovazione tecnologica e i rapporti con il Parco Monti Lattari - A questo si aggiunge un profondo dispiacere per l'atteggiamento assunto dal sindaco, che ha progressivamente limitato il mio operato e cercato di ridimensionare il mio ruolo e la mia persona, facendo venire meno quel rapporto di fiducia e collaborazione necessario per un'efficace azione amministrativa». Alle pochissime parole del sin-



daco De Prisco hanno fatto eco i consiglieri Bartolomeo Picaro e Tommaso Passamano del gruppo Pagani Protagonista, i quali hanno risposto per le righe alle accuse dell'assessore dimissionario. «Le parole dell'ex assessore ci lasciano ancora più basiti in quanto il suo operato è stato sempre tutelato per cinque anni e, ancor di più, quando lo stesso è stato soggetto di note vicende giudiziarie dalle quali uscirà sicuramente a testa alta. La verità è una ed unica, ovvero le ambizioni personali di Sessa rispetto alle prossime elezioni regionali. Pertanto, le sue dimissioni sono dettate soltanto da velleità di carattere personale. Solidarietà al sindaco Raffaele Maria De Prisco per il beccero attacco subito».

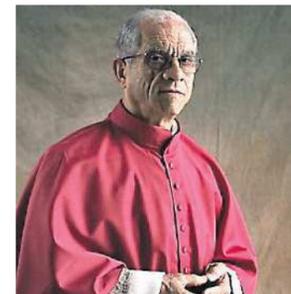
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa di San Vincenzo, il parroco: «Cerchiamo portatori per i santi»

M.S. Severino

Antonio De Pascale

A.A.A...cercansi portatori delle statue dei Santi in previsione della festa di domenica prossima in onore di San Vincenzo Ferreri. Tutto pronto per i festeggiamenti, che si annunciano in grande stile, ma il parroco, don Peppino Iannone, e il comitato festa (composto da Antonio Salvati, Fabio Pecoraro e Lucio De Pascale), lanciano un appello per trovare i portatori delle statue che verranno portate in processione: San Vincenzo Ferreri, la Madonna del Rosario e San Domenico di Guzman. «Rivolgo un appello ai giovani della città - dice don Peppino - affinché si offrano come



portatori dei simulacri che porteremo in processione. Ce ne sono già diversi, ma ne cerchiamo altri affinché si possano alternare durante il percorso per non stancarsi troppo. Cerchiamo soprattutto volontari che portino la statua di San Domenico, sorretta, di solito, solo da donne. Anche questa è un'opera di fede». La festa si

preannuncia molto interessante. «Sabato sera - spiega Antonio Salvati - verrà presentata la Sanseverinese calcio, che parteciperà al campionato di Eccellenza con programmi ambiziosi. Seguirà il concerto de "La Bottega dei ricordi", guidata da Mimmo Ferrentino, che presenterà i successi musicali del '900. Domenica ci sarà la processione, alla fine della quale si terrà uno spettacolo pirotecnico e il concerto della banda musicale di Bracigliano. Lunedì ci sarà il grande concerto di Andrea Sannino, per il quale sono attesi migliaia di spettatori. Abbiamo rilanciato questa festa, che era un po' decaduta. L'unico rammarico è che, il comitato festa, nel 2023, era composto da 60 persone, nel 2024 da 23 soggetti, oggi siamo rimasti in 5».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una strada anti-caos al posto del binario dismesso

Nocera Inf.

Nello Ferrigno

Il prossimo passo sarà la redazione del progetto esecutivo che consentirà l'avvio, si spera in tempi brevi, dei lavori per la realizzazione di un'importante infrastruttura viaria. Il tracciato è quello del binario dismesso denominato Bivio Grotti che collegava i treni alla stazione di Codola. Ieri mattina la firma della cessione da Rete Ferroviaria Italiana al Comune di Nocera Inferiore per un importo complessivo di 107mila euro. L'intervento permetterà di decongestionare il traffico

lungo l'ex strada statale 266 migliorando la circolazione nel quartiere Arenula. Sarà più facile raggiungere la cittadella giudiziaria, l'ospedale, diversi uffici pubblici, lo stadio San Francesco. «Da non trascurare - precisa il presidente della commissione lavori pubblici, Luciano Passero - che il nuovo asse viario sarà un percorso alternativo e più funzionale anche in vista del crescente volume di circolazione per l'area industriale di Casarzano». Ed ancora, la sicurezza in am-



bitto sportivo. La nuova strada garantirà un accesso dedicato per le tifoserie ospiti che raggiungono lo stadio in occasione delle partite, contribuendo a una migliore gestione dei flussi nei giorni degli eventi. «Il progetto - spiega l'assessore Gianluca Perna - non si limita alla viabilità, è prevista anche la possibilità di realizzare un parco urbano lungo il tratto che costeggia lo stadio migliorando l'accessibilità e la qualità urbana dell'area». «Il nuovo asse viario - dice il sindaco Paolo De Ma-

io - è un'opera strategica che nasce da un lungo lavoro di programmazione, grazie alle forze consiliari e di giunta. Un risultato che premia i tanti sforzi compiuti in questi anni e che ora ci consente di procedere concretamente verso la realizzazione della nuova infrastruttura. Il nostro impegno sarà massimo per consegnare quest'opera alla città nel più breve tempo possibile». Si conclude così una complessa vicenda amministrativa protrattasi per oltre trent'anni, ponendo le basi per un intervento atteso da tempo. Il Partito Democratico, tramite il segretario cittadino Francesco Scarfò, esprime «soddisfazione per il risultato raggiunto, frutto di

un impegno costante e determinato dell'amministrazione De Maio. Un progetto fortemente voluto da numerose amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo, oggi finalmente reso possibile». Una dichiarazione arriva anche dalla consigliera comunale Tonia Lanzetta che nella vicenda, soprattutto nella fase finale grazie all'interlocuzione con il sottosegretario al Mit, Tullio Ferrante, ha avuto un ruolo importante: «È molto più semplice promettere di fare una cosa rispetto al mantenere la promessa stessa. Questa è la differenza tra le precedenti amministrazioni e l'attuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA